

## LA GIUNTA REGIONALE

- vista la legge 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e, in particolare, gli articoli 3 (Principi per la programmazione degli interventi e delle risorse del sistema integrato di interventi e servizi sociali) e 5 (Ruolo del terzo settore);
- vista la legge 6 giugno 2016, n. 106 (Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale) e, in particolare, l'articolo 1, comma 2, lettera b), il quale prevede la redazione di un apposito codice del Terzo settore, mediante il quale provvedere al riordino e alla revisione organica della disciplina speciale e delle altre disposizioni vigenti relative agli enti del Terzo settore, nonché il successivo articolo 9, comma 1, lettera g), il quale prevede l'istituzione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un fondo destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale, attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo settore;
- visto il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 recante "Codice del Terzo settore" e, in particolare l'articolo 72, comma 1, il quale prevede che il Fondo di cui all'articolo 9, comma 1, lettera g) della sopracitata legge sia destinato a sostenere anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41 del medesimo codice, lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del Codice stesso, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore, iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore;
- visto l'atto di indirizzo adottato in data 13 novembre 2017 dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali recante l'individuazione degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili attraverso il Fondo per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore;
- visto il decreto direttoriale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in data 29 dicembre 2017, n. 539 che approva gli accordi di programma sottoscritti con le Regioni e le Province Autonome, per la realizzazione di un programma di interventi diretti a sostenere lo svolgimento a livello locale delle attività di interesse generale, di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo settore, da parte delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale;
- vista la legge regionale 22 luglio 2005, n. 16 (Disciplina del volontariato e dell'associazionismo di promozione sociale. Modificazioni alla legge regionale 21 aprile 1994, n. 12 (Contributi a favore di associazioni ed enti di tutela dei cittadini invalidi, mutilati e handicappati operanti in Valle d'Aosta), e abrogazione delle leggi regionali 6 dicembre 1993, n. 83, e 9 febbraio 1996, n. 5), e, in particolare, l'articolo 13 che disciplina le attività relative alle associazioni di promozione sociale;
- vista la legge regionale 25 ottobre 2010, n. 34 (Approvazione del Piano regionale per la salute e il benessere sociale 2011-2013);
- richiamato l'accordo di programma tra la Regione Valle d'Aosta e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali che prevede la redazione, sulla base delle Linee guida di cui alla nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in data 22 marzo 2018, di un Piano operativo recante l'indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di

intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell'individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste;

- precisato che il decreto 539/2017 assegna alla Regione Valle d'Aosta un contributo complessivo pari a euro 432.528,58 per la realizzazione, nel corso dei 20 mesi intercorrenti dal 2 marzo 2018 al 2 novembre 2019, del Piano operativo citato;
- preso atto che la Struttura politiche sociali e giovanili, sentiti il Forum regionale del Terzo settore della Valle d'Aosta e il Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta, ha predisposto il Piano operativo di cui ai punti precedenti;
- evidenziato che tale Piano operativo prevede in particolare la realizzazione delle seguenti azioni:
  - a- azione di service, per fornire servizi di consulenza, accompagnamento, supporto e formazione specifica a tutto il mondo del Terzo settore nel processo di transizione dal vecchio al nuovo regime normativo derivato dall'applicazione della l. 106/2016;
  - b- presentazione di progetti di rete da parte di gruppi di associazioni omogenee, per i quali la collaborazione tra le stesse sviluppi un'unica azione progettuale condivisa nella medesima area di intervento;
  - c- istituzione di una Cabina di regia per coordinare le attività dei soggetti coinvolti, nell'attuazione della riforma del Terzo settore nei tre ambiti di intervento (volontariato, impresa sociale e servizio civile universale) e più in generale rispetto alla collaborazione tra enti pubblici e Terzo settore;
- considerato che l'importo assegnato alla Regione Valle d'Aosta sarà suddiviso tra l'azione di service per euro 152.528,58 e la presentazione di progetti per euro 280.000,00, mentre la Cabina di regia non comporta oneri;
- ritenuto opportuno procedere alla presentazione del Piano operativo recante l'indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell'individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste;
- richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 1853 in data 28 dicembre 2017 concernente l'approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio e del bilancio finanziario gestionale per il triennio 2018/2020 e delle connesse disposizioni applicative;
- visto il parere favorevole di legittimità sulla proposta della presente deliberazione rilasciato dal dirigente della Struttura politiche sociali e giovanili, ai sensi dell'art. 3, comma 4, della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22;
- su proposta dell'Assessore alla sanità, salute e politiche sociali, Luigi Bertschy;
- all'unanimità di voti favorevoli

#### DELIBERA

- 1) di approvare il Piano operativo, previsto dall'accordo di programma sottoscritto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali in attuazione dell'art. 72 del codice del terzo settore per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte

di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, allegato alla presente deliberazione della quale costituisce parte integrante

- 2) di dare atto che, a seguito dell'approvazione del Piano operativo da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si provvederà con successivi atti a istituire i pertinenti capitoli sui quali prenotare le spese previste dal piano e ad accertare i contributi relativi alle quote finanziate a valere sul "Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore" di cui all'articolo 72 del decreto legislativo n. 117 del 2017.

AG/

§

Allegato alla deliberazione della Giunta regionale n. 676 in data 28 maggio 2018

**ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.**

**PIANO OPERATIVO**

“recante l’indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell’individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste”, di cui all’articolo 5 dei rispettivi accordi di programma sottoscritti a dicembre 2017.

## SCHEMA DI SINTESI

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA	
<b>Direzione/Dipartimento competente:</b> <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Assessorato sanità, salute e politiche sociali – Dipartimento sanità, salute e politiche sociali Via de tillier, 30 11100 Aosta (AO) Tel. 0165 527003 Fax 0165 527100 Indirizzo PEC: <a href="mailto:sanita_politichesociali@pec.regione.vda.it">sanita_politichesociali@pec.regione.vda.it</a> Indirizzo PEI: <a href="mailto:sanita_politichesociali@regione.vda.it">sanita_politichesociali@regione.vda.it</a>
<b>Servizio competente</b> <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Struttura politiche sociali e giovanili Loc. Grande Charrière, 40 11020 Saint-Christophe (AO) Tel. 0165 527003 Fax 0165 527100 Indirizzo PEC: <a href="mailto:sanita_politichesociali@pec.regione.vda.it">sanita_politichesociali@pec.regione.vda.it</a> Indirizzo PEI: <a href="mailto:sanita_politichesociali@regione.vda.it">sanita_politichesociali@regione.vda.it</a> Indirizzo e-mail: <a href="mailto:d-polsoc@regione.vda.it">d-polsoc@regione.vda.it</a>
<b>Dirigente del servizio competente</b> <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Gianni Nuti Loc. Grande Charrière, 40 11020 Saint-Christophe (AO) Tel. 0165 527000 Fax 0165 527100 Indirizzo e-mail: <a href="mailto:g.nuti@regione.vda.it">g.nuti@regione.vda.it</a>
<b>Referente del programma, se diverso dal dirigente</b> <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Guarda Alessandra Loc. Grande Charrière, 40 11020 Saint-Christophe (AO) Tel. 0165 527108 Fax 0165 527100 Indirizzo e-mail: <a href="mailto:a.guarda@regione.vda.it">a.guarda@regione.vda.it</a>

## PREMESSA

### SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

#### Analisi del contesto di riferimento e delle principali criticità riscontrate

*Indicazioni: fornire una descrizione del contesto di riferimento, ponendo attenzione a rilevarne le caratteristiche generali, con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sulle organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore presenti a livello regionale.*

#### Riferimenti normativi regionali:

\* l.r. 22 luglio 2005, n. 16 “Disciplina del volontariato e dell’associazionismo di promozione sociale. Modificazioni alla legge regionale 21 aprile 1994, n. 12 (Contributi a favore di associazioni ed enti di tutela dei cittadini invalidi, mutilati e handicappati operanti in Valle d’Aosta), e abrogazione delle leggi regionali 6 dicembre 1993, n. 83, e 9 febbraio 1996, n. 5”

\* l.r. 5 maggio 1998, n. 27 “Testo unico in materia di cooperazione”

In Valle d’Aosta, con la l.r. 16/2005 è stato istituito il **Registro regionale delle organizzazioni di volontariato (odv) e delle associazioni di promozione sociale (APS)**, articolato in due distinte sezioni. Ad oggi, la **sezione ODV** conta 140 iscritte, così suddivise in base all’attività prevalente:

- 45 settore sanitario (volontari del soccorso, Sezioni AVIS)
- 30 settore socio-assistenziale (AISM, AVP, Banco Alimentare, San Vincenzo)
- 13 settore socio-sanitario (Ana Moise, Les amis du coeur, Lega Tumori, Alice, Viola)
- 13 promozione e tutela dei diritti umani, della qualità della vita e delle pari opportunità
- 11 protezione civile
- 11 tutela e valorizzazione ambientale, culturale e artistica, promozione e sviluppo di attività connesse
- 9 animazione, educazione, formazione e orientamento giovani generazioni
- 5 cooperazione allo sviluppo
- 1 ciascuna nei seguenti ambiti: promozione di attività sportiva non agonistica, protezione e tutela degli animali

Tra le OdV è iscritto anche il Coordinamento solidarietà Valle d’Aosta che gestisce l’unico centro di servizio per il volontariato della Regione.

Nella **sezione APS** sono iscritte 43 associazioni così suddivise in base all’attività prevalente:

- 10 animazione, educazione, formazione e orientamento giovani generazioni
- 3 promozione attività sportiva non agonistica
- 9 promozione e tutela dei diritti umani, della qualità della vita e delle pari opportunità
- 1 rispettivamente per promozione turismo sociale e per protezione e tutela degli animali
- 4 settore socio-assistenziale
- 3 settore socio-sanitario
- 12 tutela e valorizzazione ambientale, culturale e artistica, promozione e sviluppo delle attività connesse.

Il volontariato nella nostra regione è una realtà vivace e variegata, integrata all'interno di differenti aree di interesse e in dialogo con il sistema dei servizi pubblici e privati esistenti sul territorio. Sono presenti e attive anche alcune Fondazioni ed enti onlus (compresa la Caritas diocesana) non iscritti al Registro, ma impegnati in forme di collaborazione e cofinanziamento di progetti d'interesse regionale promossi e gestiti da ODV e APS e con gli enti pubblici.

**Il Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta (CSV onlus)** è un'associazione di secondo livello che attualmente riunisce circa 90 tra OdV e APS attive in Valle d'Aosta. Dal 1999 gestisce l'unico centro di servizio per il volontariato presente sul territorio regionale. Il CSV onlus opera per la promozione del volontariato, della cittadinanza attiva e per la crescita di una cultura della partecipazione e della solidarietà in Valle d'Aosta. Agisce affinché il volontariato organizzato assuma, nei confronti delle istituzioni e della comunità, un ruolo di collaborazione propositiva, di promozione di cambiamenti utili a rimuovere le disuguaglianze di ogni genere e a favorire l'integrazione e l'inclusione di tutti nella comunità valdostana. Il CSV sostiene e qualifica l'azione delle OdV e APS presenti sul territorio regionale, anche non iscritte al Registro regionale. In particolare offre servizi diversi tra cui l'organizzazione di corsi di formazione, consulenze di varia natura, percorsi di accompagnamento, la stesura e il coordinamento di progetti che coinvolgono il mondo del volontariato e della solidarietà organizzata.

Il CSV collabora fattivamente con la Struttura regionale competente in materia di volontariato, attraverso un protocollo d'intesa volto a favorire l'informazione reciproca e l'ottimizzazione delle risorse e dei servizi rivolti alle OdV e APS e, in particolare con l'obiettivo di:

- creare modalità e strumenti operativi condivisi;
- partecipare a momenti comuni di confronto sulle tematiche relative alle OdV/APS e/o su singoli casi specifici, prevedendo incontri periodici ed eventualmente presentandoli al Comitato tecnico;
- favorire lo scambio di informazioni tra gli uffici preposti;
- individuare argomenti di discussione per le riunioni del Comitato tecnico;
- avviare specifiche iniziative di ricerca o di informazione riguardanti le OdV/APS operanti nel territorio valdostano secondo modalità concordate;
- stimolare le OdV/APS e gli enti pubblici ad attivare convenzioni sulla base della DGR n. 3859 del 30/12/08 recante “Approvazione, con decorrenza 1.01.2009, ai fini dell’attuazione dell’art. 8 comma 3 della legge regionale 22 luglio 2005, n. 16, degli elementi

essenziali delle convenzioni stipulate tra le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale e la regione, gli enti locali e gli altri enti pubblici”;

- favorire la collaborazione tra struttura regionale competente in materia di volontariato, Agenzia delle Entrate e CSV al fine di uniformare aspetti interpretativi sull’associazionismo, anche attraverso specifici protocolli d’intesa;
- prevedere momenti formativi su specifiche tematiche inerenti l’associazionismo;
- fornire alle OdV/APS che intendono iscriversi al Registro assistenza qualificata, orientamento e accompagnamento all’iscrizione;
- supportare le OdV/APS iscritte nel registro nella verifica del permanere dei requisiti di iscrizione in occasione della revisione biennale di cui all’art. 7 della l.r. 16/2005;
- redigere vademecum specifici aggiornati che agevolino la costituzione di OdV/APS.

L’**Albo regionale delle cooperative sociali**, istituito ai sensi della l.r. 27/1998, è suddiviso in tre sezioni: sezione A – gestione di servizi socio-sanitari, educativi e assistenziali; sezione B – svolgimento attività diverse, agricole, industriali, commerciali o di servizio, finalizzate all’inserimento lavorativo di persone svantaggiate; sezione C – consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al 70% da cooperative sociali. A tale Albo sono iscritte 35 cooperative sociali, 4 contemporaneamente nelle sezioni A e B, 21 solo nella Sezione A, 14 solo nella Sezione B e 1 nella sezione C.

Anche la cooperazione sociale è una realtà attiva e propositiva sul territorio regionale; molti servizi dell’Amministrazione pubblica sono esternalizzati a cooperative sociali, con le quali solitamente si condividono attività di formazione e di monitoraggio e valutazione, a salvaguardia dei principi di efficacia e di efficienza dei servizi di pubblica utilità e delle linee programmatiche e socio-politiche approvate dagli organismi di rappresentanza del popolo.

Nel 2014 è stato costituito il **Forum del Terzo settore della Valle d’Aosta**, che raccoglie più di 30 soggetti del territorio. È un riferimento attivo che, proprio per l’attuazione della riforma, si propone di collaborare con i soggetti pubblici e privati interessati.

*Rilevare i punti di forza e le aree di criticità riscontrabili, identificando i problemi fondamentali che il tessuto socio-economico ed occupazionale si trova a dover fronteggiare.*

Gli elementi di forza del sistema Valle d’Aosta in ambito sociale sono legati alla tradizione solidale propria dei popoli di montagna obbligati, in passato, dalle condizioni orografiche e climatiche a tessere reti di mutuo aiuto e a coltivare relazioni di prossimità. Questa è una delle ragioni del grande numero di associazioni di volontariato e di promozione sociale presenti in Valle □ una ogni 700 abitanti circa □ e di uno spirito collaborativo con gli enti pubblici, anche favorito dalle dimensioni contenute della regione e da una vicinanza maggiore

rispetto ad altri territori più vasti e abitati tra cittadino e istituzioni. La crisi economica più forte del dopoguerra è giunta in Valle d'Aosta con un paio di anni di ritardo, ma ha contribuito a impoverire il ceto medio e a favorire lo spopolamento e l'abbandono dei territori.

Il ruolo prevalente del settore pubblico nel tessuto socio-economico regionale, negli ultimi anni, sta allentando la morsa a favore di un maggiore fronte di cooperazione pubblico/privato, si stanno sperimentando le prime esperienze di coprogettazione con enti del territorio, sebbene comunque gli operatori sociali siano sempre stati ascoltati nella prospettiva di alimentare un clima di comunità,

Aspetti critici riguardano l'eccessiva parcellizzazione dell'associazionismo rispetto ad aree di interesse comuni: a questo proposito, anche la nuova riforma esige una semplificazione degli scenari che non snaturino i particolarismi territoriali e anche ideativi espressi dai vari territori, ma nel contempo riducano il numero degli interlocutori, permettano economie di scala e permettano di centralizzare le sempre più stringenti incombenze amministrative.

Le quattro tematiche di tipo socio-economico più cogenti e sulle quali il Terzo settore è già impegnato, ma dovrà in futuro rafforzare le sue strutture e moltiplicare energie e progettualità, sono: l'immigrazione nelle sue più recenti declinazioni, ovvero dei richiedenti asilo e delle persone già in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari; la povertà, non solo assoluta ma anche relativa, e quella educativa, in particolare presso le famiglie fragili multiproblematiche; l'invecchiamento della popolazione anziana e l'incremento delle esigenze di assistenza e cura per le persone non autosufficienti e, infine, la disoccupazione, ovvero la necessità di individuare strade innovative che accompagnino in modo sistemico e integrato le famiglie in difficoltà in un percorso di autonomizzazione personalizzato nel quale la parte occupazione sia una delle azioni coordinate che concorrono coralmemente alla piena resilienza del nucleo.

*Strumenti di supporto: registro regionali del volontariato e di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore.*

*Eventuali altri strumenti (esempio Report)*

- Registro regionale delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, facente capo alla Struttura politiche sociali e giovanili della Regione;
- Albo regionale delle cooperative sociali, facente capo alla Struttura attività produttive e cooperazione della Regione;
- Centro di servizi per il volontariato e relative attività

### **Il modello di governance regionale**

*Indicazioni: ricostruire il modello di governance adottato a livello regionale rispetto alle politiche sociali e alle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento:*

L'attuale governance regionale per il volontariato fa riferimento alla l.r. 16/2015, con la quale vengono istituiti gli organi di governo e le rispettive mansioni. I compiti di coordinamento e segreteria fanno capo alla Struttura politiche sociali e giovanili dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali della Regione.

La Consulta regionale del volontariato e dell'associazionismo di promozione sociale (art. 9), quale strumento di partecipazione consultiva delle organizzazioni agli interventi della Regione, si riunisce almeno una volta all'anno in particolare per esprimersi sugli atti programmatici della Regione, definire le problematiche di rilievo da sottoporre alla Conferenza regionale, fornire indicazioni e proposte per priorità e contenuti da realizzare nei piani di attività e nei bandi promossi dal centro servizi per volontariato.

Il Comitato tecnico (art. 10) ha il compito, invece, di fornire alla Consulta indicazioni e proposte per priorità e contenuti da realizzare nei piani di attività e nei bandi promossi dal centro servizi per volontariato, deliberare su richieste di iscrizione o cancellazione dal registro, assicurare adeguato supporto informativo e consultivo agli organismi regionali e agli enti locali per la corretta applicazione di quanto previsto dalla normativa, espletare funzioni di monitoraggio e verifica delle attività delle ODV e APS iscritte al registro, per garantirne la coerenza con le finalità della legge e con i principi dichiarati negli statuti e negli atti costitutivi, decidere in merito all'attivazione di azioni ispettive o sanzionatorie nei confronti delle ODV e APS iscritte al registro in caso di gravi irregolarità, esprimere parere sulle iniziative di formazione, aggiornamento e qualificazione professionale, programmate dalla Regione e rivolte o aperte alle organizzazioni. Gli incontri del Comitato si svolgono almeno una volta ogni tre mesi.

La Conferenza regionale del volontariato e dell'associazionismo di promozione sociale (art. 11), che si riunisce ogni tre anni, ha il compito di esaminare le problematiche individuate dalla Consulta in relazione alle attività, ai bisogni e all'identità delle organizzazioni.

La l.r. 16/2005 riconosce il ruolo centrale svolto dal centro servizi per il volontariato, che collabora fattivamente con la Struttura competente della Regione.

Anche in Valle d'Aosta è istituito, ai sensi della l. 266/1991, il Comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato.

Le politiche sociali e quelle del lavoro sono stabilite dalla Regione e in entrambi gli ambiti è importante la collaborazione con il Terzo settore, in particolare, nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale. L'Amministrazione regionale, in forme differenti, approva e sollecita il confronto con gli enti del Terzo settore, favorito dal fatto che il territorio regionale e le rappresentanze degli enti pubblici e privati coinvolti in progetti/interventi/servizi sono sempre gli stessi. Il dialogo è pertanto costante e regolare, sia su attività specifiche, sia sugli orientamenti generali.

*- a specifici obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 13 novembre 2017;*

Rispetto agli **obiettivi generali**, l'intervento della Regione fa particolare riferimento ai punti c) promozione di una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, e e) promozione di società giuste, pacifiche e inclusive.

Le **aree prioritarie di intervento** su cui, in questi anni, sta insistendo la Regione (anche in attuazione di normative nazionali, come i D.lgs. 150/2015 per le politiche del lavoro e 147/2017 per il Reddito di inclusione – ReI, e regionali, come le misure di inclusione attiva e di sostegno al reddito e il progetto AttivAzioni di cui alla l.r. 18/2015, il prestito sociale d'onore di cui alla l.r. 3/2015, i contributi alle locazioni e gli interventi di emergenza abitativa di cui alla l.r. 36/1998, gli interventi di assistenza economica di cui alla l.r. 23/2010, l'emporio solidale e la distribuzione di alimenti, abbigliamento, farmaci, i progetti a bassa soglia per i senza dimora, i LUS, ...) sono:

f) contrasto a condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale, con particolare riferimento alle persone senza dimora, a quelle in condizioni di povertà assoluta o relativa e ai migranti;

h) sostegno alle attività di accompagnamento al lavoro di fasce deboli della popolazione;

l) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito nonché degli altri appartenenti alle categorie di cui all'art. 1, c. 312 della l. 208/2015 e all'art. 1, cc. 86 e 87 della l. 232/2016.

Con riferimento all'art. 5 del Codice del Terzo settore, le ODV e APS iscritte al registro lavorano in ciascuna voce dell'elenco, in collaborazione con la Regione e/o anche tra loro, senza necessità di un particolare supporto da parte dell'Amministrazione regionale, perché attività svolte già da lungo tempo, ben organizzate e radicate sul territorio (si fa riferimento, in particolare, alle lettere a), b), c), f), l), t), v) w), x), y)); le **linee di attività** su cui insiste con grande attenzione la Regione, da qualche anno ad oggi, sono:

p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone di cui all'art. 2, c. 4 del D.lgs. recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'art. 1, c. 2, lettera c) della l. 106/2016;

r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;

u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla l. 166/2016 e ss.mm., o erogazione di denaro, beni, servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale.

*- al terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale e alle forme di coinvolgimento delle stesse.*

Il Terzo settore è coinvolto e attivo in tutti gli interventi/progetti/servizi avviati negli ultimi anni, in alcuni casi anche come soggetto proponente. La Regione accoglie e sostiene le proposte delle cooperative sociali e del mondo del volontariato, se possibile anche mettendo a disposizione risorse finanziarie. Negli ultimi anni, gli interventi normativi a livello nazionale nelle politiche sociali hanno sempre più richiesto il confronto e la collaborazione con i soggetti del Terzo settore, rendendo più approfondita l'analisi delle condizioni di vita dei cittadini, più condivise le scelte in merito ad aree prioritarie di intervento, più innovative le proposte e i progetti.

Odv e APS hanno mantenuto costante il loro impegno nell'ambito di attività prescelto (dalla protezione civile all'assistenza socio-sanitaria, dalla tutela dei diritti alla promozione della cultura del dono e della legalità), rinforzando il tessuto sociale valdostano e svolgendo un ruolo sussidiario a quello degli enti pubblici nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

### **Eventuali interventi programmati o in corso di programmazione a livello regionale**

*Indicazioni: gli interventi e/o attività programmati o in corso di programmazione vanno specificati sia rispetto agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 13 novembre 2011, sia al coinvolgimento del terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.*

La Regione autonoma Valle d'Aosta è titolare di un progetto presentato ai sensi dell'Avviso 3/2016 a valere sul PON Inclusionione, che si propone il potenziamento della rete dei servizi territoriali coinvolti nell'attuazione del ReI, di cui al D.lgs. 147/2017: le azioni prevalenti del progetto riguardano gli operatori (compresi quelli del Terzo settore e i volontari) che sostengono le famiglie prese in carico nell'attuazione del patto di inclusionione. Con le stesse modalità di presa in carico in équipe multidisciplinari e di condivisione con i beneficiari di patti di inclusionione, la l.r. 18/2015 assegna misure di inclusionione attiva e di sostegno al reddito; per il biennio 2018/2019 i beneficiari sono selezionati e inseriti presso specifiche attività lavorative, formative o similari e in attività nel mondo del volontariato attraverso il progetto "AttivAzioni".

La Regione è titolare anche di un progetto presentato ai sensi dell'avviso 4/2016 a valere sul PON Inclusionione e sul PO I FEAD rivolto a persone senza dimora per realizzare progetti di accoglienza attraverso il metodo dell'housing first. La Regione, con risorse proprie, sostiene i progetti a bassa soglia di dormitorio e mensa pubblici, attualmente gestiti dalla Fondazione Opere Caritas.

È attivo ad Aosta un Emporio solidale, che distribuisce beni alimentari e assicura accoglienza e orientamento per le persone che vi si rivolgono in particolare situazione di bisogno. Questo servizio è gestito interamente dal Terzo settore, da cui è anche cofinanziato.

La Regione assegna alle famiglie in situazione di difficoltà socio-economica contributi finanziari e prestiti sociali d'onore; in quest'ultimo caso, i beneficiari sono tenuti a restituire svolgendo ore di attività presso enti iscritti ad apposito registro.

Le attività appena descritte ben si inseriscono nell'ambito della lotta alla povertà e per l'inclusionione sociale (e nelle linee di attività di interesse generale citate), attuate attraverso il diretto coinvolgimento delle famiglie e dei soggetti del territorio, pubblici e privati, i quali collaborano sia per gli interventi diretti di presa in carico delle famiglie, sia per attività di formazione, progettazione, monitoraggio e valutazione dei singoli interventi o dei progetti più ad ampio raggio.

## SEZIONE II - IL PROFILO DELL'INTERVENTO

### **Finalità e risultati attesi**

#### ***Obiettivi generali – Aree prioritarie di intervento – Linee di attività (di cui all'articolo 5 del Codice del terzo settore)***

*L'accordo di programma stipulato tra la **Regione autonoma Valle d'Aosta** e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale del Terzo settore e della Responsabilità sociale delle imprese ha come obiettivo generale il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, con le regioni e province autonome, soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice del Terzo settore e quindi di dare piena attuazione a quanto previsto nell'Atto di Indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 13 novembre 2017, anche attraverso la messa in atto di una programmazione integrata e di sistema delle misure di integrazione sociale e delle politiche attive del welfare, atta a valorizzare le sinergie e la complementarità tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati e/o già previsti.*

L'intervento è suddiviso in tre azioni: la prima di service, mette nelle condizioni un'associazione di secondo livello - da individuare con avviso aperto a tutte le associazioni di volontariato iscritte all'elenco regionale ai sensi dell'art 8 della l.r. 16/2005 - di fornire servizi di consulenza, accompagnamento, supporto e formazione specifica a tutto il mondo del Terzo settore, secondo un piano che suddivide la start up del processo di transizione dal vecchio al nuovo regime derivato dall'applicazione della legge 106/2016 (durante il quale saranno nevralgici i passaggi formali, le modifiche statutarie, la migrazione dagli elenchi regionali a quello nazionale, ecc.) dalla normale amministrazione, durante la quale sono indispensabili alcune azioni di sistema, tra le quali:

- l'integrazione tra politiche di sviluppo del Terzo settore e il servizio civile universale;
- la realizzazione o il rinforzo di relazioni di rete tra enti profit e no-profit attorno a misure di responsabilità sociale;
- la facilitazione nei processi di accorpamento e collaborazione stretta tra associazioni di volontariato, enti filantropici, fondazioni e associazioni di promozione sociale attorno ad aree tematiche chiave per la regione;
- l'assistenza tecnica alle ODV e APS impegnate a pianificare e realizzare i progetti previsti dalla seconda azione di questo intervento.

La seconda azione, economicamente più pingue, vedrà premiare progetti di rete attorno alle aree rappresentate da più associazioni in Valle d'Aosta e impegnate a proporre e realizzare una sola azione congiunta per ciascuna area, in modo da favorire una sinergica cooperazione tra tutte le realtà del volontariato operanti su tematiche simili. Ciascun progetto dovrà essere sostenuto da una rete di partner pubblici e privati, formali e informali presenti sul territorio regionale e potrà altresì prevedere relazioni con soggetti extraregionali, purché funzionali alla realizzazione del sistema di iniziative e di azioni previste. Le aree di intervento potrebbero (si tratta di una ipotesi del tutto indicativa e

dovrebbe essere oggetto di ulteriore negoziazione di dettaglio con gli organismi di rappresentanza dell'associazionismo sul territorio) essere così individuate:

1. Ambiente, Animali
2. Assistenza, Sanità, Soccorso, Protezione civile
3. Cooperazione e sviluppo
4. Cultura, Educazione
5. Diritti
6. Disabilità
7. Sportiva, Ricreativa e del Turismo sociale

In fase di valutazione dei progetti, questi saranno i principali criteri di premialità:

- ▶ il coefficiente di innovatività;
- ▶ la quantità e la qualità delle relazioni di rete;
- ▶ la coerenza interna del progetto;
- ▶ la completezza della descrizione di contesto e delle condizionalità ex ante;
- ▶ il livello di sostenibilità ex post delle iniziative;
- ▶ la misura dei cofinanziamenti sia in termini pecuniari che di investimenti in beni, servizi e risorse umane;
- ▶ la qualità del dispositivo di valutazione di processo, di esiti e d'impatto.

La terza azione prevista dal progetto è l'istituzione di una Cabina di regia per coordinare le attività dei soggetti coinvolti, nell'attuazione della riforma del Terzo settore nei tre ambiti di intervento (volontariato, impresa sociale e servizio civile universale) e più in generale rispetto alla collaborazione tra enti pubblici e Terzo settore. I contatti intercorsi in questi mesi hanno reso evidente l'opportunità di identificare una sede di confronto stabile e coordinata tra l'Amministrazione regionale e il Terzo settore, individuata in un gruppo di lavoro che sarà presto istituito, composto da rappresentanti del CSV, del Forum del Terzo settore, delle Fondazioni operanti in ambito sociale, del Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta – CELVA, degli Assessorati regionali competenti in materia di politiche sociali, istruzione e lavoro. La Cabina di regia potrebbe svolgere i seguenti compiti:

- orienta l'attuazione dei diversi provvedimenti necessari per l'attuazione della riforma del Terzo settore, esprimendo pareri non vincolanti su atti normativi, linee guida, rapporti tra enti di Terzo settore ed enti pubblici, assicurandone efficacia e coerenza;
  - promuove le attività di raccordo con le amministrazioni pubbliche interessate, nonché la definizione di accordi, protocolli d'intesa o convenzioni, anche con enti privati, finalizzati a valorizzare le attività degli enti del Terzo settore e a sviluppare azioni di sistema;
- monitora lo stato di attuazione dei provvedimenti adottati, anche al fine di identificare eventuali criticità applicative, soluzioni correttive e/o azioni di miglioramento.

Dal punto di vista finanziario, si intende assegnare alla prima azione una quota pari al 35% del contributo, alla seconda azione una quota pari al 65%, mentre per la Cabina di regia non è previsto alcun onere di finanziamento.

*Indicare le sinergie e la complementarietà con eventuali interventi programmati o in corso di programmazione e la complementarietà tra le fonti di finanziamento, in coerenza con le specificità indicate nell'Accordo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.*

Gli interventi descritti sono complementari ai progetti già in corso di realizzazione sul territorio regionale, anzi ne migliorano il coordinamento e favoriscono ulteriormente le collaborazioni tra enti, sia all'interno del Terzo settore, sia tra questi e l'esterno. In Valle d'Aosta, i soggetti che intervengono in ambito sociale sono limitati: gli interlocutori da coinvolgere all'interno degli enti (pubblici e privati) sono spesso le stesse persone, che si conoscono da tempo e hanno già intrapreso percorsi comuni di cooperazione. Le partnership dei progetti vedono spesso gli stessi attori e sempre più si rafforza la sussidiarietà pubblico/privato.

Rispetto alle fonti di finanziamento, i progetti descritti precedentemente hanno ciascuno il proprio sistema, collegato a fondi europei, nazionali e anche regionali. Molto spesso il Terzo settore partecipa, sia con risorse finanziarie, sia mettendo a disposizione risorse di personale, sedi, attrezzature, di materiale.

### ***Sintesi dei principali impatti/risultati attesi***

*Indicazioni: descrivere in sintesi i principali impatti e risultati attesi dall'Accordo quadro sottoscritto*

La pianificazione di iniziative progettuali suddivise per aree di interesse obbliga le associazioni del territorio che si occupano di tematiche conformi o simili a cooperare insieme, in modo da condividere un sistema coerente di azioni, in conformità con le priorità individuate dal Ministero, ma anche integrato tra le varie associazioni e tra le differenti aree, in modo da assicurare all'intera rete di soggetti e alla comunità di appartenenza una crescita non solo in termini di esiti e benefici sociali, ma anche di crescita culturale complessiva del Terzo settore. Solo una politica di ottimizzazione delle risorse umane ed economiche potrà permettere al Terzo settore di affrontare le sfide della modernità e di crescere in numero di volontari coinvolti, anche appartenenti alle nuove generazioni e ai cittadini di paesi terzi con regolare permesso di soggiorno.

I risultati attesi riguardano anche la transizione progressiva e consapevole dal vecchio al nuovo regime previsto dalla nuova riforma, prestando una particolare attenzione per le realtà associazionistiche meno strutturate, più fragili, rafforzando le competenze amministrative, gestionali e contabili di tutti i responsabili e favorendo gli scambi e le aggregazioni tra compagini che si interessano di temi sociali simili,

garantendo da parte degli enti del nuovo elenco nazionale l'osservanza dei principi di tracciabilità, trasparenza ed efficienza già sanciti dalla legge.

In sintesi, questi gli indicatori di esito e di impatto sui quali s'intende misurare la realizzazione del progetto:

- ▶ tutte le associazioni iscritte nell'elenco regionale sono transitate, senza impedimenti, al nuovo elenco nazionale;
- ▶ tutti gli adempimenti formali e burocratici previsti dalla riforma da parte di tutte le associazioni sono assolti;
- ▶ tutti gli stakeholders regionali che operano attorno e nel mondo del Terzo settore, compresi i decisori politici e gli amministratori, hanno una conoscenza piena e dettagliata della nuova normativa di settore;
- ▶ il numero e la qualità (in termini di forme di collaborazione e integrazione, di gradi d'efficientamento, di sistematicità nello scambio di informazioni, di messa in comune delle risorse umane ed economiche per il perseguimento di obiettivi condivisi, di sussidiarietà rispetto agli interventi pubblici istituzionalizzati, ecc...) delle reti di collaborazione tra associazioni di volontariato e di promozione sociale, cooperazione, enti profit, no profit, in particolare su temi sociali di rilevanza regionale;
- ▶ il numero e la qualità degli interventi con elevato coefficiente di innovatività;
- ▶ il numero di beneficiari ultimi coinvolti nelle azioni settoriali realizzate;
- ▶ il livello di attenzione documentato e quantificato nei confronti delle categorie più vulnerabili del tessuto sociale a rischio isolamento e impoverimento economico ed educativo;
- ▶ la quantità e la qualità dei cambiamenti avvenuti nei settori sui quali si è realizzata la progettualità di area.

#### **TIPOLOGIA DI PROCEDURA PRESCELTA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ATTUATORI**

Bando ai sensi della legge regionale 16/2005 per enti **iscritti** all'elenco regionale e con finalità statutarie coerenti con l'oggetto del bando e portatrici di progettazione innovativa attorno alle aree tematiche sopra descritte.

### SEZIONE III - CRONOPROGRAMMA

Attività	1	2	3 mag	4 giu	5 lug	6 ago	7 set	8 ott	9 nov	10 dic	11 gen	12 feb	13 mar	14 apr	15 mag	16 giu	17 lug	18 ago	19 set	20 ott
Presentazione alla Giunta regionale e al Ministero del Piano operativo			X	X																
Approvazione da parte del Ministero e in Giunta regionale del Piano operativo				X																
Bando per Azioni 1 e 2					X															
Realizzazione Azione 1 service					X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Realizzazione Azione 2 progetti						X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Realizzazione Azione 3 Cabina di regia				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X